

ABBONAMENTO

Ecco tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine e dintorni a nel Regno. Anno Lire 18. Semestre 9.50. Trimestre 5.75. Per gli Stati dell'Unione Post. Anno, Semestre e Trimestre in proporzione. Pagamenti anticipati. Un numero separato Cost. 25.

IL TRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

«Viribus nostris»

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del giornale, comunicati, necrologi, di dimissioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 50. In quarta pagina Cent. 10. Per più inserzioni prezzi da convenire.

Direzione e redazione Via Savorgnana 17. Amministrazione Via Savorgnana 18.

DIECI MARZO LA QUESTIONE MORALE E RELIGIOSA IN GIUSEPPE MAZZINI

Per questo il Papato morale. Santo e giovevole un tempo, è oggi menzognero e sorgente d'immoralità, perchè tale diventa ogni grande istituzione che, compiuta la propria missione, intenda a perpetuarsi. Dov'è dunque per quanti fra noi hanno a cuore la città futura e il trionfo del vero, la guerra non solo alla potenza temporale ma al Papato: dovere, risalire il dogma sul quale posa l'istituzione e dimostrarlo inefficace ed ineguale alle aspirazioni, alla fede nascente dell'umanità.

La questione morale predomina oggi su tutte le questioni, e la questione religiosa è indissolubilmente legata con essa. Bisogna scioglierla o rinanciarla a ogni missione italiana nel mondo.

Così, con vasto sublime disegno, affatto proprio della statura del genio italiano, il Mazzini cercava di stringer in una potente organica unità, e Dio e Terra, l'Universo e l'Umanità.

E nel grandioso disegno ciò che sovrastava era pur sempre l'Italia e Roma: Roma, furo e luce alle genti; Roma, la Città santa, dotora d'ogni scioria e contaminazione sacerdotale; la vera Roma insomma sognata da tutti gli spiriti magni, da Dante a Goethe, a Victor Hugo, simbolo di pace, di progresso e fratellanza umana.

Ora, da 36 anni l'Italia si trova in Roma; ma che cosa essa ha fatto per sciogliere il voto del più grande apostolo della sua unità e morale redenzione; per placarne i Manti, che fremebondi s'agitano intorno alla tomba di S. Pietro?

Il ciclo scetticismo, la preoccupazione a qualunque costo d'arrivare e di salire, la piccolezza intellettuale, se non incoscienza, e grande paura delle classi dirigenti, pare non abbiano saputo far di meglio che arruffare i nodi gordiani delle difficoltà a tutte le gravi questioni, che i tempi e i nostri errori ci pongono innanzi, piuttosto che a scioglierli ed a tagliarli.

Che cosa volete di più? Ancora qualche anno fa, un bravo ministro, di nazionalità al pericolo, delle forme di Congregazionisti scacciati d'oltre Alpi e pioventi in Italia, ebbe ad esprimersi in pieno Parlamento che: «ci vi scorgeva i rivoli d'oro fluisce qui nel bel Paese», mentre noi non vi scorgiamo che rivoli d'ignoranza che congiunti al gran fiume secolare del nostro provvidente analogatismo finiranno per ribadire un'altra volta all'Italia la catana della teocratica servitù.

E che dirò poi di quella bizantina, grottesca, dirò vergognosa questione: ormai, che dopo tanto tempo da che siamo in Roma, si sta agitando ancora sui giornali e nel Parlamento, se converga o meno, che nelle scuole dello Stato, si introduca come materia di tutti i mali quell'ammasso di corbellerie e di stupidità che nella Dattinella, Cristiana si contengono, e inteso vien'altro che ad asserire Roma alla Chiesa, e viceversa ad istituzioni d'un passato fatalmente dannato alla spiorazione? No hanno forse d'avanzo di fustori e cervelli dei nostri giovanetti, perchè allorquando s'offusciano con un bagno di chiesastici suffraggi?

Si ricorda, l'Italia, tanta tegeva di devozione e di condiscendenza verso la Religione cattolica, apostolica, romana e il S. Padre, un altro fatto di recente data, quando esso, in sacra demenza, la dotta ignoranza, esso, l'autor del Silabo, il Papato, aveva impartito suoi ordini al cardinal Lavigne di conciliarsi con una Nazione a noi vicina, o di assistere al suono delle Marzulli, a quel fatidico suono, con cui il popolo francese aveva spazzato via dal suo suolo, e continua a spazzare, preti e frinati?...

Ricorda come la vecchia volpe, la sfinge Vaticana, inondasse allora d'una falange di parassiti, preti, frati, monache, il bel suolo di Francia, tentando anzitutto d'impedirgli l'istruzione, per avvelenarlo l'anima, ed addormentare ed asfissiarlo, pietra immonda, no' suoi impudichi amplessi, quella grande nazione?... E come, della Francia clericale, volesse farsi, nel contempo, un'arma, per combattere e ridurre in pezzi l'Italia, oppure, di nuovo, direttamente o indirettamente, serva del Papa?...

Si ricorda Dreyfus?... e il grido che un animo pederico e nobilissimo, Emilio Zola, osò innalzare allora sopra il pe-

ricolo che corroya la Francia, e i loidioschi intrighi, che avevano il bandolo pur sempre in Vaticano, dove s'arizza la reazione e la canaglia cosmopolita in trionfo?...

«Ebbene, mai, come in questo momento, l'ombra del grande romanziere francese parisi si circonda con quella del grande nostro Apostolo italiano, per guidare al mondo intero, e massime alla Italia e Francia, nazioni sorelle, che, lungo comuni i destini?»

«Sempre più luce, sempre più verità!... La quindi, le nebbie della superstiziosa cattolica, via quindi le menzogne convenzionali, che difendevano il colosso del decadimento borghese, via quindi, tutte le fasce, che bendavano sopra gli occhi degli uomini, ed in maniera vero gli brizzanti sempre più vasti, sempre più lontani del vero?... Non vi è missione più alta che di abbattere l'errore della Chiesa, sostituendogli la verità della scienza, la pace umana fatta di conoscenza e di solidarietà: Non vi è paese, in cui la Chiesa abbia regnato da padrona assoluta, che non sia un paese morto.

La ignoranza, l'errore, la credulità superstiziosa, colpiscono l'uomo, d'imponenza assoluta. A che, serpo l'agire, il progredire, se l'uomo è fra le mani di un Dio come un giocattolo, di cui si diverte il suo capriccio?... Dio basta o a tutto supplisce? In fondo a tal razionale del alente terrore di un'idea, non vi è, che la stupidità, l'incertezza, l'abbandono alla provvidenza.

Da duemila anni, la Chiesa di Roma pronunciò una bestemmia oscuranda: «Felici i poveri di spirito»; e la miseria di duemila anni, nacque da questo possiede errore. Povertà, sudiciume, iniquità, superstizione, menzogna, tirannia, la donna sfruttata e disprezzata, l'uomo inebetito ed usoggettato, tutti i mali fisici e morali, sono stati i frutti di questa ignoranza voluta, eredita in sistema, di politica e di polizia divina. La corruzione, senza deve uccidere i dogmi non zognari, dispendere coloro, che ne vivono, essere la sorgente delle grandi ricchezze, tanto delle classi inasurgenti, della terra, quanto della floritura generale degli spiriti.

No! la felicità non sarà mai nella ignoranza, ma nel sapere; che dovrà tramulare il triste canapo della miseria materiale e morale in una vasta terra feconda, di cui la cultura, d'anno in anno, moltiplicherà la ricchezza. Non vi è giustizia che nella verità, e non vi è felicità che nella giustizia.

Le nazioni saranno costituite quel giorno in cui, per l'istruzione, integrati di tutti i cittadini, saranno diventate capaci di verità e di giustizia.

Ed in quel giorno, solo in quel giorno, si plineranno anche le ombre di Emilio Zola e di Giuseppe Mazzini!

O Italiani, venerare sempre questa figura, la più santa e più dolente della terza Italia!

«Chè, come cantava il poeta inglese, ove la dimenticanza di questo grande sventurato si apprende all'animo tuo, a Italia, allora, no' maschio, nè sibetto, potrebbe, far sì che tu non appuzzassi obliquo, ti, passasse vicino. Perché ti fossi più leggiadra del palmito, fiorito, beu che fossi piccola di seta, e di gomma, la immondizia si avvicinerrebbe a te e ti compenetrerebbe siffattamente, che tu non sarassi parafatta, fino al midollo.»

Se il poeta inglese mai si apponesse al vero, i tempi presenti lo dimostrano. Liber.

Gli inventari nelle chiese

Le autorità francesi a corto di espedienti! Nuovo schifo o nello stesso tempo compassione il contegno di quei poveri fanatici ignoranti, sedicenti cattolici che, sollecitati dai preti, cercano di impedire all'autorità di compilare gli inventari degli attrezzi, vestiti e partiture in uso per la rappresentazione del culto.

Gli ufficiali dello stato incaricati di eseguire la legge, vengono cristianamente spessiti di catrame bollente, accolti colpevole peste, quando non, fischiano le coltellate apostoliche cattoliche romane. Ultimamente in una chiesa di Hallain (Lilla), dopo aver sfondato tre barricate senza offenderne i difensori, i commissari governativi e gli operai da essi reclutati furono respinti coi mezzi sopraccitati. Mille uomini di truppa assistevano a questa scena selvaggia e ben fecero a non interferire contro quegli irresponsabili forsennati. Il governo francese ha mancato di tutto o meglio di furberia, perchè avrebbe

devo di disporre segretamente onde gli inventari dello sacro botteghe si facessero all'improvviso o contemporaneamente, in tutta la Francia ad epoca determinata; ad ogni modo se ha sbagliato, è il mezzo di ripararsi.

Per esempio nel caso di Hallain, poteva benissimo far introdurre nel santuario una mezza dozzina di barili di zolfo acceso a col mezzo di una buona affumicatoria, far uscire alla luce, del sole, quegli orci del catrame, del pepe, e delle altre coltellate.

Avrebbe potuto così, con un po' di sagacia del papa portano, come parlavano i briganti borbonici del 1800, gli annulli della Santa Sede contro le pallo delle carabine usarpatrici!

SPIGOLANDO

Una terribile catastrofe

E' quella avvenuta sabato nelle miniere di Courrières in Francia. Nella mattina erano scesi in tre pozzi complessivamente 1800 uomini, quando un improvviso scoppio di gas, sviluppò un terribile incendio e nello stesso tempo produsse ammassi di fumo. Colonna di fumo uscirono dai pozzi, sicchè si rese impossibile l'opera di salvaggio, perchè si spariava rischio di asfissiarli, e così non si poté d'un subito coldere il numero delle vittime. Si spera che parecchi minatori siano rifugiati a tempo dello galleria laterali, ma si teme che le vittime superino le mille. Notizio successiva dicono essere ormai accettato che 1193 minatori scesi sabato nei pozzi di Courrières sono morti. Si sono trovati finora quattrocento superstiti, molti dei quali sono feriti.

Per finire

Ricaviamo e pubblichiamo:

Egredo e diffuso Friuli. Devo denunciare al pubblico una grave e triste irregolarità, scorrettezza ed anche si può dire nefandità commessa dagli orci delle scoffite che scrivono sul periodico sedicente Paese contro l'impiego dignitario in calce sottoscritto.

Devi dunque sapere o intuire che quei signori ibicchi messori che dir si voglia mi attribuirono la funzione di dottore, vergare il programma ed manifesto generale o universale proclama del loro logo al quale dopo ed effetto mi spiccarono le loro idee in generale proposito e complessivo argomento di causa o ti è noto a rivederli di luce di metraggio nate respertivo che io eseguii laudabilmente il compito e il tema professionalmente indicati, e perciò accento nonchè dappresso a quasi vicino ai fatidici nomi e simboli rubescanti di Sebastiano Garibaldi, Giuliano Mazzini, Giombatta Cavallotti e Giuseppe Bertani, posi affermai e formanti anche il non meno fatidico motto: Rinovarsi o morire.

Comprendorai ora il mio sdegno ritulato e l'ira mia inconsueta e strabocchevole per vedere che la progressa per mio mezzo, voce o stile proclamata solennemente in pubblico non venne mantenuta ed effettuata da parte di quei preterviti signori che sono sulla china della voragine politica. Io domando e interrogo perciò quei signori faddove come e quando si siano rinnovati e rigenerati. Ed attendo: oop la penna al pugno o meglio con l'arme al braccio una decisione che mi soddisfi nella brama di sentirli. Scarpato.

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

Palmanova

La polemica dell'ospitale. — Abbiamo voluto lasciare imparzialmente libertà di parola alle critiche che da qualche parte si muovono all'amministrazione ospitaliera, pur senza voler noi entrare in merito allo stesso; in ogni modo crediamo opportuno troncere la discussione, sapendo che a suo tempo quell'amministrazione presenterà la sua riforma sul consuntivo al Consiglio comunale e in quella sede potrà essere pubblicamente conosciuta e giudicata in gestione dell'ospitale. L'acquisto del Palazzo del Comando. — Data l'importanza della deliberazione presa dal nostro Consiglio intorno alla convenzione per l'acquisto del Palazzo del comando e adnessi e magazzino d'artiglieria ad uso macello, merita fare un cenno più diffuso dell'oggetto, come risulta dalla relazione della Giunta. Quando nell'agosto dell'anno scorso, il Ministero della guerra commise che era stato stabilito per la vendita il prezzo di lire 80.480,87. In luogo delle 80.480,85 convenuta prima nell'atto preliminare del marzo 1904, la Giunta annunciò che avrebbe fatto tutto pueronire al ministero una nuova istanza per ottenere la ratifica integrale della convenzione del 1904, e perchè l'affare potesse più spedito, ed ai raccomandò, all'on. Solimbergo, marò il quale si occupa del Ministero, non solo l'acquisto, alla vendita degli immobili in questione ma anche la diminuzione del prezzo a lire 75.000. In base a che stesso una nuova convenzione, che fu quella approvata nell'ultima seduta. Essa differisce da quella del 1904, perchè toglie il vincolo oneroso per Comune di non poter alienare gli immobili acquistati, e toglie l'obbligo da parte del Ministero della guerra di devolvere la somma ricavata dalla vendita alla sistemazione di una delle caserme. Il maggiore importo di lire 5508,85, compensato del resto da vantaggi specifici, in ogni modo non doveva arrestare il Consiglio, essendo dimostrato che l'acquisto del fabbricato, rispondendo al bisogno sentito di far sede conveniente agli uffici municipali, oggi del tutto insufficienti. Delle condizioni statate dagli immobili d'idee favorevolissimo giudizio l'ing. Cudguello, appositamente interpellato. Cien i vantaggi finanziari dell'acquisto, la relazione della Giunta rileva: La sistemazione del macello consentirà al Comune l'applicazione della nuova tariffa per la mattazione degli animali, tariffa che oltre verrebbe da lire 360 a più di 700 il reddito della stessa; il nuovo palazzo municipale potrà destinare molti dei suoi ambienti ad uso privato, creando una fonte certa di guadagno; e perchè non debba temersi che il bilancio, non possa appropinquare la differenza in più, cada in acconcio di essere zero.

1. che nel bilancio, è assicurato un maggior reddito di 12.000, all'anno per l'acquisto del Casone d'appalto del dazio di Casanovo.

2. che per quanto al pagamento non precisabili pure da una nazionale sistemazione degli edifici verranno utili non inutili all'economia comunale.

3. che per l'adattamento del macello hanno già in serbo la somma di L. 2000; per effetto di analogo stanziamento fatto nel bilancio del 1904.

4. che in breve volger d'anni il bilancio corrente verrà alleggerito del canone forrovario e di quello per l'illuminazione saliente l'uno a L. 3500, l'altro L. 4000.

5. che di contro alla assunzione di un prestito oneroso per l'acquisto degli stabili e per loro adattamento, hanno l'acquisto del patrimonio attivo del Comune. Lasciando di determinare in seguito la spesa per l'adattamento dei locali la Giunta apprezza la cifra del solo acquisto, calcolato lo stesso, di registro e di contratto, a un totale di L. 81.125,00 o domando di essere autorizzata alla firma definitiva della convenzione.

Il che fu all'unanimità approvato, incaricandosi l'ing. Cudguello di studiare un progetto di massima per tutti i lavori che si rendono necessari per allargare gli uffici, e per dar modo alla Giunta di fare conti più precisi e dettagliati e proposte concrete sul programma futuro.

Il lavoro di riatto dei borghi precedo all'incanto è spiorano che in breve tempo sia compiuto. Deploriamo però che nei borghi e intorno alla piazza principale si trovino delle case in uno stato così stonachevole da far sollevare le proteste di molti cittadini.

Abbiamo già accennato alla casa del caffè Pandin con la cornice tutta scrostata o pericolosa per passanti, poiché di quando in quando vi cadono calcinacci, o più tardi fango, i nomi dei proprietari tacquero che lasciano soltanto per spiorazione così trascurate le proprie abitazioni. Non esiste a Palmanova una commissione edilizia?

La Giunta affidò alla ditta Ongini Praga di Milano l'assellazione dei muraviojodi, che s'incamminerà il prossimo aprile.

Ladri di pollame. — In non tri luoghi del circondario furono perpetrati furti di pollame: nella scorsa notte, 10 galline a danno di Danielis Domenico e S. Stefano; l'altra notte, un'oca, un tacchino e una anitra a danno di Carguelutti Giovanni a Castello; 8 galline a danno di Rogutti Giuseppe a Ragnis. Gli autori tutti e sempre ignoti.

S. Daniele

11 marzo

L'on. Luzzatto ed il Ministero Spagnolo. — Nella riunione del partito radicale, che precedette l'apertura della Camera, l'on. Riccardo Luzzatto, nostro rappresentante a Montecitorio, fu uno dei pochi deputati che si dimostrarono avversari all'attuale ministero. Non ebbe mai feticismi per l'on. Luzzatto; ebbi anzi fiducia in lui soltanto quando lo vidi denigrato dagli ignoti, e da certi rifiuti del suo senato. I superuomini luccholini s'indagiarono di far apparire l'on. Luzzatto un fessile; ma che s'è diva di corti individuali andati in grembo a Sonnino? Dopo il fallimento, l'acquisto della consorte luccholina, l'on. Luzzatto è rimasto l'unico rappresentante della democrazia friulana in Parlamento! Si è schierato contro Sonnino, mentre altri tananturghi, ex segretario del bosello fondo, si sono inchinati al nuovo astro appena sull'orizzonte.

Dopo aver lottato contro i locali camaleontini ed i sistemi farisatici adottati dal Giuda che dopo essersi proclamati socialisti vanno a messa in tempo d'elezioni, non passo far a meno d'appellarmi alla coerenza dimostrata dal nostro deputato nell'attuale momento politico. Questi fatti certani s'ignoro, o perchè sconviotti o perchè insipienti.

La verità tutto o tardi trionfa; la demolizione completa dei Girella o di certo maschere sordide ed ineducate, è ormai questione di tempo. Frattanto dobbiamo compiacerci coll'on. Luzzatto per l'atteggiamento preso contro il Ministero Sonnino.

Dispetto che finisce tragicamente. — L'altra sera a Pignone, alcuni ragazzi salirono sul campanile per suonare a festa giacchè oggi vi si celebra la prima comunione. Altri di età minore volarono sulle loro volate; uno di questi, scese Alfonso Pividini, cadde, stava nascondendo le scarpe levatevi per tentare appiutto la salita, quando fu colpito dal suo pesante fessile; pietra lanciata da quei di sopra e rimase morto per frattura del cranio e fuoriuscita del cervello. Immaginarvi lo strazio dei genitori ed era anche figlio unico.

Latisana

10 marzo.

Consiglio comunale. — Il Consiglio nominò a membri della Commissione per la costruzione della tranvia Udine-Mortegliano-Bivignone-Latisana i signori Pittori Francesco con voti 10 e Casti prof. Gallo con voti 9.

Ebboro voti, i sigg. G. B. Dorigato 8, cav. A. Marin 4, co. Orgnani 2 e Zuzzi Francesco 1.

Voto L. 200 per lo spesa preliminari della stessa linea. Elessa a membro della commissione Korno coop. il sig. Gobato G. ad unanimità. Con sorpresa, almeno del pubblico, si votò di sospendere la discussione sulla sistemazione della strada delle Blonoure che servì a completarla la via più retta per Lignano.

Beco poi ancor più meravigliare sentire il Sindaco a ritirare dall'ordine del giorno la proposta della sistemazione della strada Bivignone-Lignano, per non aver pronto il relativo progetto. E' un po' grossolano!

Faedis

11 marzo

Per la congiunzione telefonica con Cividale. — Vorrei si riunissero alcuni negozianti del paese ed altri possono allo scopo di discutere la modalità per allacciare Faedis a Cividale mediante il telefono. Alla riunione assisteva il signor Antonio Batocci, rappresentante la società carica dei telefoni, che spiegò agli intervenuti i vantaggi che essi ritrarrebbero da una congiunzione telefonica. Tutti i presenti si dimostrarono favorevoli alla proposta. Quanto prima si terrà una nuova riunione.

Paga che anche Atimisi voglia entrare nella cambiazione.

Trivignano

11 marzo

Vandellama. — Nella vigna di proprietà di Zof Luigi fu Pietro di Claudio Paltra uoto furono tagliato a scopo vandalico una gran quantità di viti, arrecando un danno elevatissimo. I vigilianti vandali non sono ancora conosciuti ma pare si stia sulle tracce per scoprirli.

Moruzzo

11 marzo
Per le scuole di S. Margherita. — Venne accettato ed approvato dalle autorità competenti il progetto delle scuole della frazione di S. Margherita presentato dall'ing. De Toni di Udine.

Per la strada da Lavia a S. Margherita. — Mercoledì avrà luogo la seduta del Consiglio comunale, il quale fra altro dovrà pronunciarsi sul progetto della strada tra la frazione di Lavia e S. Margherita.

Faetto Umberto

11 marzo
A proposito d'una sala da ballo. — Da qualche tempo il signor Bulfoni Giuseppe di Luigi iniziò la costruzione di un fabbricato che dovrà servire per tenere le feste da ballo; finora, però, non venne presentato alcun progetto alle autorità competenti.

Per la caserma dei carabinieri. — Sappiamo che il comando del r. carabinieri ha deciso la costruzione di una caserma, ed è entrato in trattative coi signori Traghetti Giacomo, Dell'Oste Paolo, e Rizzani cav. Leonardo per la compra di uno dei loro fondi.

Dignano

12 marzo
Il nuovo segretario comunale. — Ieri venne festosamente accolto dalla popolazione il sig. Amleato Zanini che viene a coprire il posto di segretario comunale rimasto vacante dopo la morte di Marcello Baldassi.

S. Vito al Tagliam.

10 marzo
Infanticidio. — Giovedì sera in casa del cav. Ugo Gattorno la cuoca Anna Kelta da Seebodon (Carinzia), diede alla luce una bimba, all'insaputa dei padroni, e la andò a nascondere in soffitta sotto una tavola del pavimento.

Maniago

marzo 11
I Lanzau ai Zecchin. — Iersera al teatro Zecchin ebbe luogo la quarta rappresentazione della compagnia Seracchini, con «I fratelli Lanzau». Il dramma in 4.0 atti fu svolto molto bene, tanto da meritarsi calorosi applausi.

Codroipo

11 marzo
Consiglio comunale. — Alle ore 14 di oggi si sono riuniti i patres conscripti in numero di 15, cioè Guzzi, Lotti, Alcega, Ballico, Zanelli, Luzzatti, Pittoni, Gregoris, Degantti, De Paulis, Venuti, Piccini, Leonarduzzi, Cozzanti e Marchetti. Presiede la seduta l'assessore sig. Edoardo Giusti in luogo del Sindaco assente.

Si discute quindi dell'acquisto di una casa di ghiaia, di cui c'è urgente bisogno per le frazioni di Gorizica e Pozzo. È data facoltà alla Giunta di esprimere le pratiche necessarie per la stipulazione del contratto d'acquisto.

Si passa alla proposta della Giunta per la costruzione di un marciapiede sul viale della stazione. La massima necessità di un marciapiede viene approvata dall'intero Consiglio. La Giunta coll'assistenza dell'ingegnere De Rosa aveva scelto per la costruzione del marciapiede la parte destra della strada di chi va verso la stazione.

Si viene alla sistemazione del pubblico spanditoi. Gli attuali sono addirittura insudicanti, specialmente quelli costruiti a rifiuto delle case. Si incarica la Giunta di formulare un progetto di un pubblico cesso e di spanditoi non aderenti alle case.

Il Consiglio approva quindi una pensione di lire 16 ai vecchi stradini Del Pabbro Pietro e Munisso Pietro, e su proposta del cons. Zanelli viene elevato da lire 35 a lire 45 lo stipendio degli altri stradini.

Si provvede pure per la riparatura delle pompe per la frazione di Pozzo. Viene quindi stabilita la sistemazione della scuola di Intizzo e il Consiglio decide di nominare per venturo anno scolastico una regolare insegnante.

Cividale

12 marzo
Incendio a Purgessimo. — Il fuoco casualmente sviluppatosi nel fienile di Medves Stefano d'anni 54 di Purgessimo ha distrutto l'altro giorno tutto il fabbricato ed il fieno, causando un danno non assicurato al proprietario di oltre 1.400.

Scuola popolare superiore. — Ieri tenne una conferenza l'egregio dott. Romano Zuliani sulle origini e sull'evoluzione della proprietà, suscitando viva attenzione e facendosi molto applaudire.

CRONACA CITTADINA

CIVIDALE
11 marzo 1927. — Sul diritto di rivedere i conti da parte dei popolani sorse grande dissenso a Cividale. Si tentò dal Luogotenente — in Udine — di addurre ad un accordo, cui non si riuscì facilmente. Il consiglio dichiarò di non mostrare i conti al popolo né di accettare popolani — nel regime — ma che invierà ogni atto al Luogotenente o al Duce. Si tentò persuadere il Consiglio di rilasciare copia al popolo sia pure a pagamento. Il consiglio rifiutò.

SACILE
12 marzo 1928. — Pio VI in viaggio per Vienna pernotta a Sacile.

Giunta comunale.

12 marzo 1928. — Pio VI in viaggio per Vienna pernotta a Sacile.
L'arco di Porta Nuova. — Ha deliberato d'interpellare l'on. Commissione all'ornato circa il collocamento dell'arco di Porta Nuova in Castello.

Gli scavi a S. Gottardo. — Ha autorizzato la spesa per continuare gli scavi a S. Gottardo nel luogo ove sono state rinvenute anfore romane.

Tramvia elettrica. — Ha riconosciuto meritevole di approvazione il capitolato per la concessione dell'impianto tranviario elettrico cittadino, determinando di sottoporlo al voto del Consiglio comunale nella prossima seduta.

La strada Ermete di Colloredo. — Ha deliberato di proporre al Consiglio comunale il progetto di sistemazione della strada Ermete di Colloredo dalla via Teobaldo Ciconi sino al viale della stazione ferroviaria, compilato dall'Ufficio tecnico municipale, in conformità al piano regolatore del suburbio, a nord della stazione ferroviaria, fra le porte Grazzano e Aquilino, approvato con r. decreto 3 aprile 1881.

La prossima sessione consiliare. — Ha approvato l'ordine del giorno per la sessione consiliare indetta per il giorno 19 o seguenti del corrente mese alle ore 14.

La leva sulla classe del 1886. I giorni dell'estrazione a sorte.
Distretti: Udine, 23 marzo, ore 8 ant. — Cividale, 26, ore 8 — S. Pietro, 27, ore 9 — Tarcento, 29, ore 8 — Palmanova, 30, ore 8 — Latisana, 31, ore 8 — S. Daniele, 2 aprile, ore 8 — Codroipo, 3, ore 8 — S. Vito, 4, ore 8 — Ampezzo, 6, ore 9 — Tolmezzo, 7, ore 8 — Moggio, 9, ore 9 — Gemona, 10, ore 8 — Spilimbergo, 12, ore 8 — Maniago, 13, ore 8 — Pordenone, 18, ore 8 — Sacile, 20, ore 8.

Ancora la questione dei Rizzi

Il Crociato di venerdì volle replicare alle rettifiche fatte sul nostro giornale dai terrazzani dei Rizzi a proposito del conflitto coi loro cappellani.

Ora la Commissione sostiene che essa non ha da entrare nella faccenda dei testamenti e dei lasciti citati da quel giornale; essa è i procuratori han creduto per il comune interesse di impedire i lavori del coro che sono involti nelle nuvole, per i quali si ignora qualsiasi atto e per di più di dove verranno le migliaia di lire occorrenti oltre all'offerta di quella tale famiglia.

Respingono l'insinuazione essersi trattato di accollizzati, forsento c'era ma per la propria ragione calpestate e l'ostilità ostinata del cappellano.

Per vivere felice

Si deve stare bene in salute e questo si ottiene purificandosi il sangue almeno una volta ogni sei mesi con il rinomato Reob deputativo Carile; questo sistema di cura dà buona salute e scongiura tutte le possibili e nefaste infezioni.

Buona usanza

All'Asilo notturno elargito: in morte del cav. G. Gotardo di S. Daniele, famiglia Onano di S. Maria la Longa 1.6. Alla Cassa di risparmio per l'erigendo ospizio orfani elargirono: in morte della c. G. Ronchi Gropplera, Degani Nicolò 1.2; in morte di V. Freilich, Nicolò Degani 1.2.

Il romanzo d'appendice

Chiediamo venia ai nostri lettori se, causa l'esuberanza di materia, per due numeri non abbiamo pubblicato il romanzo d'appendice: lo riprenderemo senza fallo domani.

Buffalo Bill a Udine

Sabato è arrivato a Udine il cav. Cesare Giulietti rappresentante del Colonnello M. S. Cody (Buffalo Bill) per prendere gli accordi col Comune e fissare l'area per piantarvi il grande circo che ha iniziato un giro attraverso l'Italia; ed è venuto ad un accordo col Comando militare il quale gli concessa l'uso della piazza d'armi.

La compagnia, composta di 800 uomini e 500 cavalli, viaggia in quattro treni speciali, così divisi: 1.º treno: un vagone-scuderia, sei carri con furgoni, tre «sleeping-cars», un vagone-scuderia; 2.º treno: un carro-bagagli, due vagoni scuderia; otto vagoni con furgoni, un vagone-scuderia; 3.º treno: un carro scuderia; 4.º treno: sette carri scuderia, cinque «sleeping-cars» un carro scuderia.

I carri di Buffalo Bill sono costruiti in modo che al momento dello scarico vengono calate delle passerelle fra un carro e l'altro, così i furgoni vengono scaricati dalla testa del treno.

L'itinerario preciso per le rappresentazioni sarà il seguente: Genova (dove il circo sarà alla fine di questa settimana), Livorno, Roma, Terzi, Perugia, Arezzo, Firenze, Pisa, Spezia, Parma, Modena, Bologna, Forlì, Ancona, Rimini, Ravenna, Ferrara, Padova, Verona, Mantova, Cremona, Piacenza, Pavia, Alessandria, Torino, Asti, Casale, Novara, Como, Milano, Bergamo, Brescia, Vicenza, Treviso Udine (dove verrà nella prima quindicina di maggio). Poi la «troupe» di Buffalo Bill passerà il confine a Cormons ed entrerà in Austria.

Pro riposo festivo

Ieri il Comitato pro riposo festivo inviò all'on. Pantano il seguente telegramma: «Comitato popolare pro riposo festivo settimanale, auspice V. E. augurarsi prossima vittoria progetto sanzionante diritti aspirazioni proletarie. — De Pauli, vice presidente.»

Siamo certi che l'on. Pantano, già fervente fautore del riposo festivo, non mancherà ora come ministro di intuitive acciocché il progetto divenga legge.

L'assemblea degli imprenditori di lavori di fornace all'estero

L'assemblea della Società imprenditori di lavori di fornace all'estero, rinviata sabato mattina nella sala Cecchini, deliberò di inviare al R. commissariato dell'emigrazione un memoriale propugnante l'obbligatorietà del contratto scritto, l'abolizione delle caparre e la necessità dell'autorizzazione da parte del commissariato a recolarsi operai per portarli all'estero, allo scopo di garantire la capacità tecnica e la solvibilità degli imprenditori. Si stabilì inoltre di tenere un'altra riunione giovedì 15 corr. alle 10 ant. nella sala Cecchini.

Cavallo in fuga

Ieri un cavallo guidato da certo Domenico Fedele s'imbizzarrì precipitando per via Baldassaria e Ronchi, mettendoci a grave pericolo la vita dei passanti. Venne fermato d'impeto al Seminario, da Antonio Cuttleri.

Consiglio dell'ordine dei sanitari

Questo Consiglio nella seduta del 10 corrente:

- 1) deliberò di dare alle stampe la relazione del dott. Eberhardt riflettente il non approvato licenziamento del dott. Grassi-Biondi Luigi da parte del comitato di Prato Carnico;
2) ha trattato una questione collegiale affidandone lo studio ad apposita Commissione;
3) si pronunciò in senso sfavorevole nei riguardi del giuramento imposto agli Uff. sanitari;
4) prese accordi sulla non lontana pubblicazione di un bollettino e sulla convocazione entro aprile dell'assemblea del socio;
5) aggregò alla Commissione per il Codice deontologico i soci sigg. farm. Giacomo Comassatti e Plinio Zulliani;
6) ammise un nuovo socio.

Scuola popolare superiore

Questa sera lunedì 12, alle ore 20.30, inizierà il corso delle lezioni il dott. Ettore Chiarattini sopra: «La assistenza degli infermi in casa o all'ospedale».

I nuovi francobolli da 15 cent.

Saranno posti in vendita il giorno 20 corr., ma per ora solo nelle grandi città, essendo per il momento limitata la quantità disponibile.

L'assemblea della Croce Rossa

Sabato alle ore 16 ebbe luogo l'assemblea gen. ord. della Croce Rossa (sezione di Udine). Vennero approvati il consuntivo e la relazione morale della gestione 1926. Venne fatto il sorteggio di alcuni consiglieri che vennero rieletti.

Le scoperte archeologiche a S. Gottardo

La Giunta municipale ha preso le opportune disposizioni per la prosecuzione degli scavi ed essendo assente il presidente della commissione per la conservazione dei monumenti, senatore di Pramporo, ha invitato a venire a Udine il prof. Gherardini di Padova per constatare l'importanza della scoperta archeologica.

Ieri l'altro in a Udine il prof. Del Torre direttore del Museo di Cividale, egli recossi coll'ass. Cornelli e col cavaliere Sbulz sul luogo ove furono fatte le predette scoperte; gli scavi continueranno alla presenza del prof. Del Puppo conservatore della Biblioteca e civico museo, del cav. Sbulz e di altri competenti. Oltre all'anfora rinvenuta giovedì venne messa alla luce un'urna in pietra contenente ossa combuste e una fibula.

Accidenti sul lavoro

Ieri l'altro venne medicato all'ospedale Modotti Angelo, operaio alla ferreria che aveva riportato sul lavoro una forata lacero-contusa alla mano destra. Guarirà in 9 giorni.

Lo stesso giorno al muratore Di Gfuso Pietro d'anni 36 da S. Osvaldo venne pure medicata nel pio luogo una contusione alla gamba sinistra riportata sul lavoro. Guarirà in 7 giorni.

Ieri l'operaio Angelo De Favri mentre lavorava riportò una forata lacera alla mano sinistra che si fece medicare all'ospedale. Guarirà in 15 giorni.

Gli effetti del vino

Oggi alle 7 il contadino Di Tommaso Giuseppe d'anni 56, da Griz (Bicifeco), mentre passava per Piazza S. Giacomo assieme ad altri due suoi contadini, essendo alquanto brillo, cadde producendosi una forata lacero-contusa al montto. Venne condotto all'ospedale dal vigile ivi di posto e dai suoi compagni per esservi medicato. Il Di Tommaso, che era venuto ad Udine in cerca di lavoro, ne avrà per 10 giorni.

Si ferisce giocando

Alle 15 di ieri, venne condotto all'ospedale il bambino Luigi Delotto d'anni 6 e mezzo abitante in via Palladio N. 9, per la medicazione d'una forata lacero-contusa al montto, riportata accidentalmente giocando; venne dichiarato guaribile in 10 giorni.

Bollettino meteorologico

12 marzo ore 8. Term. + 7.9 minima all'apoteo nella notte + 4.9. Barometro 747. Stato atmosferico: Piovoso. Pressione: Calante.

Ieri. Vario. Temperatura massima: +10.6 minima +4. media +7.35.

Prescrizione libretti postali di risparmio

Il Ministero delle Poste e Telegrafici rende noto quanto segue: Si ricorda al Pubblico che, in virtù del contributo disposto dagli Art. 10 della legge 27 Maggio 1875 N. 2779 (serie 2.a) e 3 della legge 17 Luglio 1898 N. 350, è prescritto a favore della Cassa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai, l'importo dei libretti della Cassa di risparmio postale,

sui quali per trenta anni non si abbero, dagli avanzi diritto, domando di versamento e di rimborso.

Compiendosi in quest'anno il trentennio della data di emissione dei primi libretti, so ne avvertono gli interessati, per opportuna norma.

BOLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 4 al 10 marzo 1928
NASOITE
Nati vivi maschi 8 femmine 12
Morti 1
Esposi 1
Totale N. 21

PUBLICI DI MATRIMONIO

Giovanni Minaretto m. 28 ann. con Maria Cavallini casalinga. — Giuseppe Onagro barbiere con Olga Ugleschi casalinga. — Giovanni Mondini ag. di comm. con Maria Buttigello casalinga. — Emilio Rizzi fascista ferr. con Caterina Zanatta casalinga. — Battista Furiani, bandolo con Angelina Moretuzzo tessitrice. — Antonio Ullana carradore con Maria Pavoni cuoca.

MATRIMONI

Giacomo Fraviano agricoltore con Anna Verettoni casalinga. — Giacomo Sgrazitti muratore con Anna Moro costadina. — Angelo Cojutti possidente con Anna Cojutto casalinga.

MORTI

Luigia Bolloni-Masini fu Lorenzo di anni 72 casalinga. — Maria Feruglio di Antonio di m. 1. — Andrea Bonatti fu Angelo d'anni 79 tornitore. — Pia Blaisig di Arturo di mesi 4 giorni 15.

Guerrero Quaraculo di Antonio di mesi 3 g. 2. — Anna Cainero Vaccaroni fu Giuseppe d'anni 78 casalinga. — Irene Leonarduzzi fu Giuseppe d'anni 34 ancella di carità. — Felicia Pravisanti Tonutti fu Pietro d'anni 82 civile. — Antonio Pedote di Pasquale d'anni 80 negoziante. — Don Amadio Parusanti fu Osvaldo d'anni 81 sacerdote. — Cecilia Spangaro di Osvaldo di g. 12. Lucia Rouco-Drissi fu Domenico d'anni 63 casalinga. — Anna Benvenuto di Gio. Maria d'anni 18 contadina. — Lucia Martina fu Vincenzo d'anni 73 casalinga. — Alesia Filiputti di Giacomo d'anni 14 casalinga. — Emina Perlini-Pellogrini d'anni 46 casalinga. — Giovanna Pontil-Azzan fu Giovanni d'anni 67 ceneciaiola. — Luigi Tullio di Pietro d'anni 28 scrivano. — Romeo Revutti d'anni 1 e mesi 3. — Alberto Sanozzi di mesi 9, giorni 20. — Angelo Stipano fu Giovanni d'anni 82 calzolaio. — Maria Colatti Del Bianco fu Domenico d'anni 61 contadina. — Anna Maria Del Zotto-Giani fu Francesco d'anni 71 casalinga.

Totale N. 28 del quali 12 a domicilio.

TEATRI ED ARTE

La «Fedora» al Minerva

(Ades). Alla seconda ed alla terza della Fedora assisteva un numero pubblico. Il successo della prima sera fu riconfermato. Si volle il bis del racconto di Cirillo (Montico), dell'«Amor ti vieta» di Lotis (Piatucci) o dell'interludio del II. atto. Si distinsero come sempre la Bruschini, il Piatucci ed il Montico. Piacquero anche la Marchini ed il De Marco. Il bravo mio Abbate fu fatto segno ai più vivi applausi.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO

Table with 5 columns: City, 1st prize, 2nd prize, 3rd prize, 4th prize. Includes Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Orno medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 10 Marzo 1928.

Table with 2 columns: Instrument/Value, Price. Includes Rendita 5%, 4%, 3%, Azioni (Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, etc.), Obbligazioni (Ferrovie Udine-Fortebba, etc.), Cartelle (Fondataria Banca Italia, etc.), Cambi (cheques a vista).

# Il grande processo contro i falsi monetari

Presidente: comm. Bassano Sommariva, Giudici, Canossa e Rieppi. Il P. M. è rapp. dal sost. proc. avv. Tesconi.

Accusati e difesi. Valzacchi Francesco, avv. Marò; Pico Federico-Antonio, avv. Tavanani; Piazza G. B., avv. Drusini e Cozzani; Stefanutti Biagio, avv. Bertacchi; Pansori Alessandro, Rubazzer; Antonutti Giacomo, avv. Mini e Ciriani; Clocchiatti G. B., avv. Carati e Colotti; Bolognatto Giuseppe, avv. Bertacchi e Ghinassi; Del Bianco Giacomo, avv. Girardini e Brosadola; Mazzola Domenico, avv. Ciriani e Mini; Piazza Giov., avv. Chiassi e Bertacchi; Pippitto Antonio, avv. Brosadola e Girardini; Tommasino Giuseppe, avv. Doretto e Conti; Pischiatta Pietro, avv. Di Caporacco.

Parti lese: Karol Barbara, Dedla Giuseppina e Arcor Carolina.

I testi di accusa sono 40, a difesa 58. Giurati effettivi: Biasia Giuseppe, di Morsina al Tagliamento, Marchi Giuseppe di Tolmezzo, Lestuzzi Luigi di Udine, De Nardo Giuseppe di Pizzano al Tagliamento, Tanti Corrado di Tarcento, Brunetti Osvaldo di Paluzza, Mantovani G. B. di Bleinico, Solito Michele di Codroipo, Mentil rag. Giovanni di Udine, Brun Arrigo di Cividale, Raber G. B. di Conseglians, Marangoni Luigi di Lestizza.

Giurati supplenti: Boacconi Aristide di Pontebba e Fratini cav. dott. Fortunato di Udine.

Udienza del 9 marzo.  
Le arringhe dei difensori.  
Parla l'avv. Carati

Avv. Carati. Parlerà a difesa del Clocchiatti.

«Moglie! Il P. M. mi dichiara che devo cominciare subito a combattere le sue tesi e a farne le vivisezioni. Il P. M. ha fatto una bella descrizione dell'ambiente, un vero cinematografo! Con finissima ironia combatte alcune espressioni dell'oratore della legge. Il principale dissenso fra noi e il P. M. sta in ciò: il P. M. pretende che abbiamo innanzi a noi degli intellettuali, ma invece noi diciamo di avere da che fare con degli stappidi! Il P. M. giudica tutti alla stessa stregua, dà a tutti la stessa parte come alla cucina economica!»

Vi è una sproporzione straordinaria tra l'abilità di costoro e quello che essi si sarebbero proposti di fare. Non è nei laboratori del monte Testa e dei forni di Foranò che si possono fabbricare le banconote, innanzi alle quali tutti rimangono perplessi se siano buone o false. Il difensore ammette che i contadini avevano fedelmente l'idea di farsi signori da un momento all'altro, colla fabbricazione di banconote false. I fabbricatori delle banconote appena conobbero questa idea vollero sfrattarla, e deliberarono di approfittare degli amici della montagna truffandoli per farsi pagare profumatamente.

L'oratore svolge ampiamente la sua tesi, illustrandola con molti argomenti e vari tratti di spirito.

Ritorna che il P. M. volle far passare il Clocchiatti per un litigato mentre è un orfice.

Fa risalire come il Clocchiatti, il Valzacchi e il Pansori mettersero in opera oggi mezzo per ritardare il lavoro che dovevano fare, per non farlo bene, allo scopo di evitare di cadere nel reato di fabbricazione di moneta falsa, spillando però sempre qualche scannotta ai contadini. Il comportamento di costoro compare evidentemente a formare la figura più caratteristica e più tipica del reato di truffa.

L'oratore certo non dice che il Clocchiatti e i suoi compagni abbiano commesso una bella cosa, che essi meritino non solamente di essere assolti, ma siano anche degni di speciale onorificenza, no, essi hanno commesso una mala azione, essi sono rei di truffa, e come tali vanno condannati. Il Clocchiatti poi non era punto necessario per i fatti che furono commessi, e tutto sarebbe avvenuto anche senza la sua partecipazione.

Parla poi del reato di falso attribuito al Clocchiatti, e dimostra che non esiste. Chiude esprimendo la convinzione che i giurati si persuaderanno di non trovarsi innanzi a terribili malfattori, ma giudicheranno con equità.

Pres. (Rivolgendosi a Pansori). Nell'altro processo avete dichiarato che non si trattava di truffa, ma che quello era un mezzo escogitato dalla difesa. Che cosa avete oggi da osservare giacché l'avv. Carati disse che si tratta di un vero reato di truffa, nel quale siete coinvolto anche voi?

Pansori. Questa volta si tratta proprio di truffa.

Parla l'avv. Marò

Difende il Valzacchi basandosi specialmente sulla deposizione del teste Bollina e sul memoriale presentato dall'accusato; il Valzacchi non ebbe mai l'idea di fare

le banconote false; egli soltanto artista di non comune valore, fece solennemente un lavoro imperituro. Venne coinvolto nel complotto perché spintovi dalle tristi condizioni delle quali versava egli e la sua famiglia. Si diffuse sul lavoro fatto dal Valzacchi che ossequi male tutto il lavoro affidatogli. Il Valzacchi stesso dimostrò tutti gli errori commessi di sua propria volontà.

Il difensore dice che il Valzacchi anzi ha contribuito a insperare che si procedesse alla fabbricazione delle banconote false; e perciò egli ha prevenuto un reato.

Conclude chiedendo ai giurati un verdetto affermativo per la sola truffa.

Alle 17.30 si chiude l'udienza.

Udienza ant. del 10 marzo

L'avv. Rubazzer per Pansori

Si comincia alle 10.15.

Non aspettatevi da me un'arringa, non farei che ripetere quanto già disse l'avv. Carati. Il P. M. lo dipinge come un temerario malfattore, l'anima del complotto. Esamina come avvenne la partecipazione del Pansori al complotto. Nel processo del 1896 la truffa fu artefice della difesa, ma ora non è così. Il Pansori dapprima non voleva accettare l'accusa, ma quando si vide il disegnatore era stato il Bolognatto, che conosce per artista meschino, accetto, comprendendo che non poteva venir fuori nulla di buono. Si associa quindi al Clocchiatti, un orfice, che non intendeva punto di litografia. Descrive il difensore gli ostacoli, le lungaggini opposte sempre da quelli di Udine, affinché il lavoro tirasse innanzi per ottenere con una scusa o coll'illita denari dai buoni contadini, senza venire mai alla fine. Riguardo al suo difeso dimostra come questi abbia cercato tutti i modi affinché il lavoro riuscisse male e incompiuto.

Chiude chiedendo che anche il Pansori venga giudicato per truffa.

L'avv. Doretto per Tommasino

Dice il difensore che il Tommasino si trova sempre unito a quelli di Udine, ed è in certo modo l'anelito di congiunzione con quelli di Bolognatto e col buon Marzolla.

Egli non ha alcuna parte nella prima idea della fabbricazione delle banconote, ma si attacca sempre a Clocchiatti, Pansori e Valzacchi. Perché Tommasino si decise a fare per così dire i trapiedi della compagnia? Per le tristi condizioni finanziarie dopo che venne sfrattato dalle terre che teneva in affitto. Egli divenne contrabbandiere e poi si associò a Clocchiatti e compagnia per spillare denari a quegli altri che erano infatuati nel miraggio di arricchire. Tommasino è stato sempre sicuro nello sue deposizioni; dalle quali risulta che egli cercava unicamente di far denari a spalla degli altri.

Chiede che i giurati ammettano per il Tommasino il reato di truffa, o subordinatamente lo ritengano come complice uno necessario.

Avv. Drusini per G. B. Piazza di Natale

Premette alcune considerazioni d'ordine generale, e crede che gli accusati, che hanno fatto solamente un tentativo di falsificazione, meritino compassione.

Viene quindi al suo difeso e dice che fu l'ultimo che entrò nella combriccola. L'oratore con fine ironia critica il procedere delle autorità che, finalmente dopo molto arrabattarsi, fra tante banconote false che circolavano impunemente, mise le mani sopra quello banconote che non hanno circolato mai!

Oli impuniti intendevano di fabbricare moneta falsa, e ciò è male, ma come poteva in atto questa loro intenzione? Non si associarono mica in due o tre con tutta segretezza. Erano circa una ventina. Chiamano il primo che incontrano per via a venir con loro, e gli propongono di far moneta falsa. E poi ci mettono in mezzo anche le signore: la signora Pico, alla quale si consegnano 20.000 banconote false; la signora Marzolla, che cede la sua stanza nuziale per la fabbrica e va a Bolognatto o Internepo a fare la medichezza, la donna misteriosa. Continua l'oratore a dimostrare la loro funzionale ingenuità, dacché essi non si curano affatto di tenere il segreto sulle operazioni che fanno. Tommasino offre in vendita la macchina a uno slavo che non ha mai visto.

Ma quello banconote come erano fatte? Qui sta il punto, dice l'oratore, e con molti e forti argomenti si prova a dimostrare che quelle banconote non potevano circolare perché nullissimo eseguito e facilmente riconoscibili. E su questa circostanza aggiungo molte considerazioni, tutte tendenti ad escludere assolutamente che le banconote suddette avessero potuto essere poste in corso.

Alle 11.50 si sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana

Continua l'avv. Drusini

Si comincia alle 14.15.

Il difensore prosegue nell'enumerare

altri argomenti in favore della sua tesi, che cioè quelle banconote false non potevano essere spacciate. Cita le deposizioni dei periti Conti e Passero.

Conclude chiedendo ai giurati che noleggino il quesito di fabbricazione di moneta falsa, ammettendo però il tentativo di contraffazione con detenzione dei relativi strumenti.

Avv. Bertacchi per Stefanutti, Bolognatto e Piazza Giov. di Tricesimo.

Comincia a parlare dello Stefanutti che non è stato falsificatore delle banconote, né le ha messe in circolazione e non fu nemmeno cooperatore immediato. Stefanutti e gli altri di Bolognatto e di Internepo sono stati quelli che hanno commesso. L'orazione, o una domanda che venga posta ai giurati in questo senso, essi devono rispondere affermativamente. Si chiede se lo Stefanutti sia proprio una delle figure principali della compagnia, come pretendendo il rappresentante del P. M.

Per poter trovare i primi ideatori di fabbricare moneta falsa, bisogna risalire al 1890 e 1901, come si dimostra il memoriale Valzacchi. Fu il Calligaro e il Colobua che parlarono allora ai Pansori di falsificare monete o a questi si aggiunse poi il Marzocco. Stefanutti non ha ideato l'impresa, egli vi ha accettato dopo, ad opera iniziata. Ed in lui l'attività è minore che negli altri, egli non va a Udine, non si dice che abbia parte nelle aste.

La sua responsabilità consiste nell'aver prestato il suo concorso ad impresa delittuosa già in corso.

Passa quindi a Bolognatto di cui nessuno se n'è occupato dopo il suo interrogatorio. Mette in chiaro che dalle dichiarazioni di Pansori risulta che Bolognatto lavorò di malavoglia e male, disse di aver fatto solennemente così, aggiungendo che non voleva fare più niente né bene né male. Bolognatto, dice l'oratore, ha fatto male di accettare 1.50 la prima volta per fare uno sgorbio, ma quel male egli lo ha sufficientemente scontato con 15 mesi di carcere preventivo.

Parla quindi di Piazza di Tricesimo, che in nessun modo ha preso parte diretta né indiretta al reato attribuitogli.

Alcuni testi deposero vagamente circostanze a suo carico; ma vari testi d'accusa dissero che non potevano ammettere che il Piazza facesse parte della combriccola. Chiude esprimendo la convinzione che Piazza non ha nessuna colpevolezza.

Avv. Brosadola per Antonio Pippitto

Descrive il carattere del suo difeso che definisce debole di mente, di poco spirito e ignorante. Egli del resto entrò a far parte del complotto, quando il tutto era già molto avanzato e la sua opera consistè specie nel trasportare persone e oggetti da un luogo ad un altro. La sua cooperazione, se tale può chiamarsi, non era necessaria; egli se ne occupava solo per ricevere una mercede.

Il Pippitto per essere pagato si decise allora a entrare nella combriccola. Riguardo poi alla spendita di moneta falsa ritiene che questo reato non può assolutamente attribuirsi al suo difeso. Parla del falso in cambiale concludendo che non c'era né il dolo né il danno, e perciò nessuna colpevolezza spetta né al suo difeso, né al Marzolla.

Alle 17 si chiude l'udienza.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

L'elezione del presidente

Dopo la commemorazione di Mazzini, viene indotta la votazione per il presidente e si ha il seguente risultato su 361 votanti:

Bianchi voti voti 255 — Mez notte 5 — Pantano 3 — Costa 2 — Santini 2 — Marcora 2 — De Bolla 1 — Dal Verme 1 — Moschino 2 — Guastavino 1 — Ruselli 1 — Girasol 1 — Giolitti 1 — Cardani 1 — Schelo bianco 77 — nullo 7.

Di queste 7 schede nullo due portavano scritte: Santi Maurizio e Lazzaro; quattro: Federico Scarpis o un'altra Sua Maestranza rossa Pantano.

Viene proclamato quindi eletto presidente della Camera l'on. Giuseppe Bianchi (applausi).

Sulle comunicazioni del Governo Parlano favorevolmente Riccio scanniano e De Viti De Marco radice; prendo quindi la parola l'on. Sonnino, per rispondere ai vari propositi, difendendo specialmente l'entrata di Pantano nel ministero e facendo questo dichiarazioni molto astratte e riservate circa i rapporti fra lo stato e la chiesa:

«Serapiloso rispetto alla libertà di pensiero e di coscienza, nessuna debolezza, nessuna concessione, in pari tempo un largo regime di libertà nell'orbita del quale lo Stato e la Chiesa possano procedere ciascuno per la propria via.»

Si approva quindi la chiusura della discussione.

G. APOLLONIO direttore proprietario

PUPPINI Pietro di Giovanni garante resp.

## Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45.

Pontebba 7.39, 11.1, 17.0, 10.47, 21.25

Cornona 7.32, 11.0, 12.50, 19.42.

Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.30 (1).

Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40.

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13.15, 17.30, 20.5.

Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10

Cornona 5.25, 8.1, 15.42, 17.25

Palmanova 7.10 (1), 12.55 (1), 17.50, 19.25 (1).

Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.46.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Carvignano-Trieste.

Tram a Vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.40, 11.40, 15.15, 18.

Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35, 12.25, 15.10, 18.45

## Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all' Aquila Nera, via Manin. Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 6 ant. circa di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegiano e Caestons. — Recapito nlo «Stallo al Tarco», via Felice Cavallotti. — Partenza alle 8.30 ant. e alle 10, arrivi da Mortegiano alle 8.30 o 18.30 circa.

Per Berticchio. — Recapito all' «Albergo Roma», via Poscolle. — Arrivo alle 10, partenza alle 10 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova. — Recapito «Albergo d'Italia». — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15 di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis. — Recapito «Al Telegrafo». — Partenza alle 16, arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano. — Recapito «Albergo Italia». — Arrivo alle 8 partenza alle 16.30 di ogni martedì giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine. — Partenza da Pagnacco ore 7. — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 4. — Ritorno a Udine ore 18.30 pom.

## LONIGO Fiera di Cavalli

DETTA DELLA MADONNA  
dal 23 al 28 Marzo 1908  
Grande Fiera Bovini il 20  
Stallo gratuito per Animali, Veicoli ed oggetti di vendita. — Commissioni Militari. — Ribassi Ferroviari. — Spettacolo d'Opera. — Corso Cavalli.

Dott. LUIGI SPILLANZON

Gabinetto dentistico  
Medico-Chirurgo. Cura della bocca e dei denti. Denti e dentiere artificiali. Udine, piazza del Duomo n. 3

IL MIGLIORE, IL PIÙ MODERNO ED IL PIÙ RAZIONALE METODO DI CURA DELLE MALATTIE RESPIRATORIE: INFRAFARINGEE - CATARRI NASOFARINGEEI-TOSSE CAVALLINA-INFLUENZA-TUBERCOLOSI POLMONARE - ENFISEMA, È L'INALAZIONE DI **LIGNOSULFIT** RIMEDIO \* PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO E' DIPLOMA D'ONORE ALL' ESPOS. INT. D' INNSBRUK. IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE DEL REGNO al prezzo di L.300 la botta DEPOSITO PER L'ITALIA PRESSO: **GIOVANNI PANBIER** PIAZZA PERUZZI 7, FIRENZE

ALBERTO RAFFAELLI  
Chirurgo Dentista  
UDINE  
Piazza S. Giacomo (Cassa Giacomelli)

Dottor L. Zapparoli, specialista per le malattie di **Orecchio-Naso-Gola**  
già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringofarica di Milano (esercitante da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie di orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari) riceve ogni giorno non festivo in via Boltoni 10 (Piazza Vittorio Emanuele) dalle 9 alle 12 - Udine.

**FERRO-CHINA-BISLERI**  
LIQUORE TONICO  
RICOSTITUENTE  
DEL SANGUE  
NOGGERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA)

Dott. Giuseppe Sigurini  
Cura della nevralgia e dei disturbi nervosi dell'apparato digerente (inappetenza, dolori di stomaco, stitichezza ecc.).  
Consultazioni tutti i giorni dalle ore 11 alle 14  
Via Paolo Sarpi n. 7 - Udine (S. Pietro Martire)

**La "FONTE PALMA,"**  
di Loser János (Budapest)  
dà l'ACQUA PURGATIVA, NATURALE RINFRESCANTE  
più apprezzata e più raccomandabile, perchè non affatica né indebolisce, né causa alcun spiacevole effetto.  
Preferita dal ceto medico di tutto il mondo.

**Olio Sasso Medicinale**  
la salvezza delle giovani madri,  
il più efficace contro la stitichezza,  
il migliore dei ricostituenti.

Per giudizio concorde di medici e più efficace e più digeribile di tutte le emulsioni, anziché come queste disgustose e poco salutari al palato.

In tutte le Farmacie e Drogherie.

Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2.25 per posta L. 4.80 e 2.85.  
A richiesta saggi e catalogo dei famosi Oli d'Olive da tavola e cucina.  
Produttori: D. SASSO & FIGLI, ANCONA, ITALIA.

